

XV Domenica del T.O. – Anno A

(12 07 2020)

La Chiesa propone oggi alla nostra riflessione *la parola di Dio*. Il seminatore sparge con abbondanza nel suo campo e anche fuori del campo, sulla strada e fra le spine: la prodigalità è segno dell'amore e della fiducia che Dio ripone nell'uomo.

Una riflessione, unita a meraviglia, dovremmo riservarla a questo strumento che è la parola, che fa un tutt'uno con la personalità umana. Finché il bambino è infante (= non parlante), bisogna indovinare quelli che sono i suoi sentimenti, i desideri che egli intende realizzare; e questo fanno i genitori nel diuturno lavoro di vicinanza riservata al piccolo. Ma quando inizia a parlare, si manifesta progressivamente la sua personalità, si fanno espliciti i suoi desideri e si instaura un dialogo che durerà tutta la vita. Il bambino costituisce il vanto e la fatica dei genitori che lo conducono ad esprimersi e a porsi correttamente nella esistenza. Il tutto all'insegna dell'amore. All'opera dei genitori si affiancherà quella della scuola e poi, le vicende, gli incontri, le opportunità e tutto il resto. Noi siamo il risultato di questa opera di ascolto, di confronto, di costruzione e ricostruzione che, nel volgere degli anni, ci plasma attraverso le parole e le esperienze che ci si affiancano.

Qualcosa di analogo avviene per noi a confronto con la Parola di Dio. Noi siamo quel terreno dove viene seminata la parola. Oltre l'opera dei Genitori, e della società c'è in primo piano l'opera di Dio. La Scrittura è una lettera di Dio Onnipotente alla sua creatura. Tutte le Scritture sono state scritte perché l'uomo impari a conoscere il cuore di Dio, e, capendolo, s'infiammi d'amore verso di lui. *“La mia parola uscita dalla mia bocca, non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.”* La Creazione raggiunge la sua pienezza quando *“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,14).

La Parola di Dio non è solo suono di voce ma è anche avvenimento; è storia. Così è nella creazione, nella incarnazione, nei segni dei tempi. *“Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera... Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto”*. (Salmo 33,6.9) Rivelazione del suo pensiero, sua volontà, suo progetto, suo Amore, sua Parola, suo Verbo. Nel Verbo fatto uomo Dio ha detto tutto, ha manifestato la sua essenza: *“Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,18). Nella sua esperienza terrena Gesù ha esplicitato parole e volontà del Padre: *“Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere”*. (Gv 14,10). *“Le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato”*. (Gv 17,8). La testimonianza degli Apostoli è l'eco ufficiale, illuminata dallo Spirito, di ciò che Gesù ha detto per noi.

“Massima è l'importanza della sacra Scrittura nella celebrazione liturgica. Da essa infatti si attingono le letture da spiegare poi nell'omelia e i salmi da cantare... è necessario che venga favorita quella soave e viva conoscenza della Sacra Scrittura, che è attestata dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali”. (Sacrosanctum Concilium 24. Decreto sulla Liturgia del Concilio Vaticano II). Giustamente i Padri hanno parlato delle *“due mense”* alle quali in questa vita ci possiamo nutrire: la mensa del pane e la mensa della parola. Lo stesso impegno che mettiamo nel ricevere l'Eucarestia dovremmo perciò metterlo nel ricevere la Parola. Con la Riforma liturgica, operata dal Concilio Vaticano II, ha preso spazio nell'area sacra della chiesa l'Ambone, da dove viene proclamata la Parola Di Dio. L'Ambone ha dignità pari a quella dell'altare.

Tutti i battezzati devono sentirsi coinvolti nella missione di ascoltatori e annunciatori della Parola, non solo privatamente e nella vita, ma anche nella comunità riunita per il culto. Dall’Ambone, (se necessario con opportuna preparazione) viene proclamata la Parola: è necessario che con chiarezza, con solennità venga letta, perché giunga all’orecchio e al cuore del credente. Proclamarla è un diritto e un onore derivante dal Battesimo e dalla forza dello Spirito ricevuto nella Cresima, e un nobilissimo servizio nella Chiesa. La Parola di Dio è come muta, sigillata finché il Lettore non la fa uscire dal Libro, le dà vita, se la fa passare dentro attraverso la sua voce, la sua cultura, la testimonianza della vita; la fa risuonare nella comunità, come quel giorno a Nazaret: *“Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».* (Lc 4,20-21).

Chi è il seminatore? certamente Gesù stesso, la sua venuta, perché è lui la grande ora di Dio. La mia vita scorre dentro la seminazione di Dio. Voglio farmi terra buona, terra madre, culla accogliente per il piccolo germoglio. Come una madre, che sa quanto tenace e desideroso di vivere, sia il seme che porta in grembo. Ogni parola, ogni gesto che esce da me, se ne va per il mondo e produce frutto. Se noi avessimo la profondità degli occhi di Gesù, allora anche noi, parleremmo di Dio e dell'uomo con parabole, con poesia e speranza, proprio come faceva Gesù.

Don Sandro